

“Positiva la proposta sugli F24. A rischio le imprese storiche del territorio”

Righini (Ance Pavia): “Non si cambiano le regole in corsa”

di Matteo Ranzini

Se nel periodo post-Covid l'accelerata nella concessione di bonus edilizi ha rilanciato l'intero comparto delle costruzioni oggi è proprio questo settore che con la cancellazione della cessione dei crediti e dello sconto in fattura rischia di perdere commesse e occupati. Abbiamo intervistato in merito il presidente di Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili) Pavia Alberto Righini.

Presidente come commenta il provvedimento del Governo?

“Non si cambiano le regole in corsa. Siamo consapevoli delle difficoltà nel bilancio dello Stato, ma prima si sbloccano i crediti incagliati, poi possiamo discutere. Le imprese di costruzione hanno semplicemente applicato una legge dello Stato e oggi si trovano in crisi”.

Il Superbonus però aveva rilanciato il settore...

“Ho sempre espresso perplessità soprattutto sul Su-



Alberto Righini presidente di Ance Pavia

perbonus 110%, suggerendo un tetto di spesa agli interventi. Adesso il blocco ricade su imprese e cittadini”.

Quanto la preoccupa la situazione in chiave locale?

“Sono molto preoccupato perché i numeri nazionali sui posti di lavoro a rischio e sulle imprese che possono

chiudere sono esattamente in linea con quelli del nostro territorio. Non dimentichiamo che se un'impresa di costruzioni cessa di lavorare il problema ricade anche sull'indotto, su tutti i suoi fornitori di materiale. Le imprese di costruzioni che cessano l'attività poi non rinascono, soprattutto quelle di lunga data. E non

dimentichiamo tutte le imprese che stanno lavorando grazie agli interventi del Pnrr che rischiano di vedere i loro cantieri chiusi. Ci stavamo riprendendo dopo la crisi del 2008...”

Ance a livello nazionale ha proposto la compensazione con i modelli F24. E' d'accordo?

“E' una soluzione intelligente e poteva essere adottata già da tempo. Si poteva studiare una norma che non contemplasse la cessione del credito ma offrisse la possibilità di detrarlo in più anni in base al reddito. Così si offriva a tutti i ceti la possibilità di usufruire di bonus. Oggi abbiamo invece uno Stato che ha speso 120 miliardi e tanti istituti bancari con crediti incagliati che hanno fatto profitti esagerati. La cessione del credito esiste dal 2016, come mai non è 'saltato il banco' con gli interventi che prevedevano bonus del 65%? Perché non tutti si sono avventurati ad eseguire lavori. Il vero problema è stata l'adesione spropositata al Superbonus”.

I NUMERI

372.000

Gli immobili interessati dal Superbonus al 31 gennaio 2023

120 miliardi di euro

Valore delle detrazioni accumulate (60% Superbonus, 19% Bonus facciate)

2.700 miliardi di euro

Debito pubblico italiano

15 miliardi di euro

Crediti di imposta incagliati

58mila

Interventi edilizi avviati in Lombardia al 31 gennaio 2023

11,4 miliardi di euro

Valore complessivo degli interventi ammessi

195 mila euro

Importo medio degli investimenti ammessi in detrazione in Lombardia a fine gennaio 2023

Presidente converrà con me che, tuttavia, qualche impresa edile ha 'gonfiato' i prezzi speculando sulla norma...

“Sì, c'è chi ha lavorato con coscienza e chi non si è comportato bene. Faccio, tuttavia, notare un aspetto: il costo dei materiali è schizzato alle stelle oltre che per la complicata congiuntura internazionale anche per la grande richiesta dovuta alla mole di interventi e ai tempi ristretti. Il noleggio dei ponteggi, ad esempio, è costato 4-5 volte

di più. Per un vero efficientamento degli edifici serve un piano a scadenza decennale e con scaglioni.

Se offro detrazioni a breve termine solo i ricchi o i players di riferimento a livello immobiliare possono guadagnare, non il cittadino nella fascia di reddito media o bassa. Auguriamoci che vengano recepite le proposte sulla compensazione con F24 o anche con la cartolarizzazione dei crediti. L'importante è salvare le imprese e garantire ai cittadini la fine dei lavori”.